



## **Città metropolitana di Milano**

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale  
Settore Rifiuti Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali

### **Autorizzazione Dirigenziale**

Raccolta Generale n.595/2017 del 27/01/2017

Prot. n.21558/2017 del 27/01/2017  
Fasc.9.9 / 2008 / 224

**Oggetto: Bo.ro.mi. S.r.l. con sede legale ed installazione IPPC in Milano - Via F. Romani n. 4. Aggiornamento dell’Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con provvedimento della Provincia di Milano n. 288/2012 del 16.01.2012.**

#### **IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**

##### **Visti:**

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali con particolare riferimento agli artt. 19 e 107, comma 3;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. “*Norme in materia ambientale*”;
- la legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. “*Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche*”
- la legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24 e s.m.i. “*Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente*”;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 “*Nuove norme sul procedimento amministrativo*”;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 “*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*”, in particolare l'art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 “*Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)*”;

- il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 7492 del 20.06.2008 “Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 8831 del 30.12.2008 “Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- il decreto della Regione Lombardia n. 14236 del 3.12.2008 “Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 2970 del 2.02.2012 “Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e ai criteri per la caratterizzazione delle modifiche per esercizio uniforme e coordinato dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012 “Determinazioni delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 9 c.4 del DM 24 aprile 2008”;
- il d.m. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13.11.14 “Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152” e la d.g.r. Regione Lombardia n. 5065 del 18.04.16 “Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A)- Indirizzi per l'applicazione del D.M. 272 del 13.11.14 “Decreto recante le modalità per la redazione della Relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera V-bis, del Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n. 152”;
- la Decisione della Commissione della Comunità Europea n. 2014/955/CE “Nuovo elenco Europeo dei rifiuti”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, ed in particolare l'articolo 23;
- la legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” e dato atto che sono stati assolti i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano anticorruzione e trasparenza della Provincia di Milano e che sono state osservate le direttive impartite al riguardo;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”.

#### **Visti e richiamati:**

- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti della Provincia di Milano approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Milano del

13/11/2014, n. Rep. 22/2014, atti n. 221130\1.10\2014\16;

- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitan con deliberazione R.G. n. 35/2016 del 23.05.2016 Prot. 99010/2010);
- il Codice di comportamento adottato con deliberazione di Giunta della Provincia di Milano R.G. n. 509/2013 del 17.12.2013;
- il decreto sindacale Rep. Gen. n. 7/2016 del 26.01.2016 avente ad oggetto: "Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e allegato Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) della Città metropolitana di Milano. Triennio 2016-2018";
- il Decreto del Sindaco metropolitano n. 282/2016 del 16.11.2016 "Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano";
- il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Provincia di Milano approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale R.G. n. 15/2013 del 28.02.2013;
- le Direttive nn. 1 e 2 ANTICORR/2013 del Segretario Generale;
- la Direttiva nn. 1/2016/ANTICORRUZIONE del Segretario Generale.

**Dato atto** che il presente provvedimento, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC a rischio basso;

**Atteso** che il presente provvedimento non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile ed è rispettato quanto previsto dalla Direttiva n. 2/2015 del Segretario generale;

**Considerato** che il presente atto non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

**Preso atto** delle dichiarazioni rese dalla parte ai sensi del DPR 445/00 e delle conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

**Richiamato** il provvedimento della Provincia di Milano R.G. n. 288/2012 del 16.01.2012;

**Dato atto che:**

- l'Impresa in data 21.11.2016 (prot. gen. n. 26932) ha presentato comunicazione di modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con provvedimento della Provincia di Milano R.G. n. 288/2012 del 16.01.2012;
- con nota del 29.11.2016 (prot. gen. n. 276844) è stato avviato il procedimento;
- con nota del 29.11.2016 (prot. gen. n. 276867) è stato chiesto parere di competenza ad A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza relativamente al Piano di Monitoraggio e Controllo;
- con nota del 26.01.2017 (prot. gen. n. 20332) A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza ha inviato proprio parere di competenza sul Piano di Monitoraggio e Controllo;

**Considerata** la documentazione conservata agli atti, nella quale sono ricomprese le interruzioni dei tempi dei procedimenti;

**Atteso** che le modifiche presentate da parte dell'Impresa Bo.ro.mi. S.r.l., secondo quanto stabilito dalla d.g.r. n. 2970 del 6.02.2012, sono da configurarsi come modifiche non sostanziali dell'installazione IPPC comportanti, comunque, l'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente;

**Dato atto** che l'Impresa Bo.ro.mi. S.r.l. in data 21.11.2016 (prot. gen. n. 26932) ha inviato ricevuta del versamento degli oneri istruttori dovuti, secondo quanto previsto dalla d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012, trasmettendo alla Città Metropolitana di Milano la relativa quietanza di pagamento, corredata dal report del foglio di calcolo, che rappresenta ai sensi dell'art. 5 del d.m. 24.04.2008 "*Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal d.lgs. 59/05*" condizione di procedibilità;

**Dato atto** che le modifiche in esame comportano l'adeguamento dell'importo della garanzia finanziaria già prestata ai sensi della d.g.r. 19461/2004;

**Ritenuto** opportuno aggiornare, ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/06, provvedimento della Provincia di Milano R.G. n. 288/2012 del 16.01.2012 con il quale è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione IPPC dell'Impresa Bo.ro.mi. S.r.l. ubicata in Milano - Via F. Romani n. 4, integrando il relativo Allegato Tecnico con indicazioni e prescrizioni coerenti con le modifiche richieste dalla Società e con quanto riportato nel dispositivo del presente provvedimento, da considerarsi parte integrante e modificativo del decreto suindicato;

**Richiamate** le disposizioni di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con particolare riferimento all'art. 107, commi 2 e 3;

**Tutto ciò premesso,**

## **AUTORIZZA**

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del d.lgs. 152/06 il gestore dell'Impresa Bo.ro.mi. S.r.l. con sede legale in Milano - Via F. Romani n. 4 all'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con provvedimento della Provincia di Milano R.G. n. 288/2012 del 16.01.2012 relativa all'installazione IPPC ubicata in Milano - Via F. Romani n. 4, alle condizioni e prescrizioni generali e specifiche di cui al relativo Allegato Tecnico e alla planimetria "*Tavola n. 2 - Planimetria generale stato di progetto - datata Nov.2016*", facenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per le ragioni ed alle condizioni sopra indicate;

## **FATTO PRESENTE CHE**

1. la Società deve prestare apposita garanzia finanziaria, determinata in € **34.159,69=** avente scadenza 16.01.2025 con variazione del beneficiario individuato ora nella Città metropolitana di Milano con sede in Milano - Via Vivaio n. 1 - C.F. e P.Iva 08911820960. Tale garanzia dovrà essere presentata entro 30 giorni dalla data di notifica del presente provvedimento, ed accettata dalla Città metropolitana di Milano in conformità con quanto stabilito dal presente provvedimento e dalla d.g.r. n. 7/19461 del 19.11.2004;
2. la mancata presentazione della garanzia finanziaria, ovvero la difformità della stessa dall'Allegato B alla d.g.r. 19461/2004, comporta la revoca del presente provvedimento;
3. la presente autorizzazione potrà essere soggetta a norme regolamentari più restrittive (statali o

regionali) che dovessero intervenire nello specifico e, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 4, del d.lgs. 152/06, potrà essere oggetto di riesame da parte dell'Autorità competente, anche su proposta delle Amministrazioni competenti in materia ambientale;

4. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del d.lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
5. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06, il gestore dell'installazione IPPC è tenuto a compilare l'applicativo, implementato da A.R.P.A. Lombardia e denominato "A.I.D.A.", con tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati a partire dalla data di adeguamento; successivamente, tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati durante un anno solare dovranno essere inseriti entro il 30 aprile dell'anno successivo;
6. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
7. gli originali degli elaborati tecnici e progettuali, allegati al presente atto quale parte integrante, sono conservati presso gli Uffici del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città metropolitana di Milano;

#### **FA SALVE**

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere edilizio, igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;

#### **INFORMA**

- che il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla l. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- che sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del d.lgs. n. 196/2003, che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo autorizzatorio. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettificazione. Possono altresì

chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del d.lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco Metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città metropolitana di Milano ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. “Codice di protezione dei dati personali”;

- che, in relazione alle disposizioni di cui all'art. 3, punto 4, della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche ed integrazioni, avverso il presente provvedimento può essere proposto ricorso avanti al T.A.R. della Lombardia con le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ai sensi del d.p.r. 24 novembre 1971, n. 1199, nel termine rispettivamente di 60 o 120 giorni dalla data di notifica del provvedimento stesso;
- che, il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- che il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione “Amministrazione Trasparente” del portale web istituzionale richiamato il d.lgs 97/2016;

#### **DISPONE**

1. la notifica del presente provvedimento all'Impresa Bo.ro.mi. S.r.l. ([boromi@legalmail.it](mailto:boromi@legalmail.it)), nonché il suo inoltro, per opportuna informativa o per quanto di competenza a:
  - Comune di Milano ([attuazionepoliticheambiente@cert.comune.milano.it](mailto:attuazionepoliticheambiente@cert.comune.milano.it));
  - A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza ([dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it));
  - A.T.S. Milano Città Metropolitana ([dipartimentoprevenzione@pec.ats-milano.it](mailto:dipartimentoprevenzione@pec.ats-milano.it));
  - ATO Città metropolitana di Milano ([atocittametropolitanadimilano@legalmail.it](mailto:atocittametropolitanadimilano@legalmail.it)).
2. la pubblicazione sul sito web della Regione Lombardia - sistema “Modulistica IPPC on-line”.

IL DIRETTORE DEL  
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E  
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI  
***Dott. Luciano Schiavone***

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.  
*Responsabile del procedimento: Dr. Piergiorgio Valentini*  
*Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Valentina Ghione*

## ALLEGATO TECNICO

<b>Identificazione dell'Installazione IPPC</b>	
Ragione sociale	<b>BO.RO.MI.S.R.L.</b>
Sede Legale	<b>Via Felice Romani, 4 - MILANO</b>
Sede Operativa	<b>Via Felice Romani, 4 - MILANO</b>
Tipo di impianto	<b>Esistente ai sensi D.Lgs. 152/06 e s.m.i.</b>
Codice e attività IPPC	<b>5.1 – Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comportano il ricorso a: d. ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2.</b>
Fascicolo	<b>9.9\2008\224</b>

## INDICE

A.1 INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE IPPC E DEL SITO	4
A.1.1 INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE	4
A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO	5
A2. STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AIA	6
B QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI	8
B.1 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI SVOLTE E DELL'IMPIANTO	8
B.2 MATERIE PRIME AUSILIARIE E RIFIUTI IN INGRESSO	15
B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE	15
C QUADRO AMBIENTALE	17
C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO	17
C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	17
C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	18
C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO	18
C.5 PRODUZIONE RIFIUTI	18
C.6 BONIFICHE	19
C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE	19
D QUADRO INTEGRATO	20
D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD	20
D.2 CRITICITÀ RISCONTRATE	27
D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE	27
E QUADRO PRESCRITTIVO	28
E.1 ARIA	28
E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE	28
E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	28
E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE	28
E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI	29
E.2 ACQUA	30
E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE	30
E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	30
E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE	30
E.2.4 PRESCRIZIONI GENERALI	30
E.3 RUMORE	30
E.3.1 VALORI LIMITE	30
E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	31
E.3.3 PRESCRIZIONI IN MATERIA DI RUMORE	31
E.4 SUOLO	31
E.5 RIFIUTI	32
E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	32
E.5.2 ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI AUTORIZZATA	32
E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI	35
E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI	35
E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO	36
E.8 PREVENZIONE INCIDENTI	36
E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE	36
E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ	36
E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE	37
F PIANO DI MONITORAGGIO	38
F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO	38
F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING	38
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	38
F.3.1 RECUPERI DI MATERIA (ARGENTO)	38
F.3.2 RISORSA IDRICA	38

F.3.3 RISORSA ENERGETICA	38
F.3.4 ARIA	38
F.3.5 RUMORE	39
F.3.6 RADIAZIONI	39
F.3.7 RIFIUTI	39
F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO	40
F.4.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI CRITICI	40
F.4.2 AREE DI STOCCAGGIO (VASCHE, SERBATOI, ETC.)	40
ALLEGATI	40
RIFERIMENTI PLANIMETRICI	40

## **A QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE**

### **A.1 INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE IPPC E DEL SITO**

#### **A.1.1 INQUADRAMENTO DELL'INSTALLAZIONE**

L'attività della Bo.Ro.Mi. S.r.l., con sede legale ed insediamento produttivo in via Felice Romani n. 4 a Milano, consiste nell'organizzazione presso il luogo di produzione, la raccolta, il trasporto, lo stoccaggio e il trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, nonché lo svolgimento di operazioni di microfilmatura di lastre fotografiche.

L'impianto, operante già dagli anni 70, è autorizzato con Autorizzazione Dirigenziale della Provincia di Milano n. 288 del 16.01.2012: "Rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs.152/06 e s.m.i., alla Società Bo.Ro.Mi. Srl con sede legale e impianto IPPC in Via F. Romani, 4 - Milano, per l'attività di cui al punto 5.1 dell'Allegato VIII al medesimo decreto".

Le coordinate Gauss-Boaga che identificano l'insediamento, sono riportate nella seguente tabella:

<b>GAUSS - BOAGA</b>
X = E 1516250
Y = N 5038731

Nell'insediamento sono presenti le seguenti attività:

<b>N° d'ordine attività IPPC</b>	<b>Codice attività IPPC</b>	<b>Tipologia Impianto</b>	<b>Operazioni svolte ed autorizzate (secondo gli allegati B e/o C – alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)</b>	<b>Rifiuti NP</b>	<b>Rifiuti P</b>
1	5.1	Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comportano il ricorso a: d. ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2.	R12, D13, D14	X	X
<b>N° d'ordine attività NON IPPC</b>	<b>Descrizione attività non IPPC</b>		<b>Codice ISTAT</b>	<b>Capacità produttiva</b>	<b>Periodicità (anno/parziale)</b>
2	Officina di manutenzione impianti per rifiuti ospedalieri		46.46.30	n.d.	8 h/g 260 g/anno
3	Trasporto rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi		49.41.00	n.d.	8 h/g 260 g/anno

**Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC**

La condizione dimensionale dell'insediamento è descritta nella tabella seguente:

<b>Superficie totale (m<sup>2</sup>)</b>	<b>Superficie coperta (m<sup>2</sup>)</b>	<b>Superficie scolante (m<sup>2</sup>) (*)</b>	<b>Superficie scoperta impermeabilizzata (m<sup>2</sup>)</b>	<b>Anno ultima ristrutturazione dell'installazione</b>
460**	580	50	50	2007

**Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento**

(\*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

(\*\*) Per un totale di 630 m<sup>2</sup> compresa la superficie del primo piano dello stabile.

L'area di proprietà della Società, pari a 630 mq ca, è recintata da un muro continuo sui lati, di altezza pari a circa 2,5 m, con portone di ingresso posto sul lato Sud dell'insediamento.

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

1. Piazzali scoperti e aree coperte di lavorazione in pavimentazione in cemento armato, rinforzato e impermeabilizzato, di tipo carrabile, con pendenza per il convogliamento delle acque meteoriche

- e di lavaggio verso le caditoie e le canalette di raccolta della rete fognaria.
2. Impianto di lavaggio delle pellicole fotografiche.
  3. Sistema di separazione elettrolitica dell'argento presente nelle soluzioni di fissaggio.
  4. Officina elettromeccanica per uso interno e per sistemi installati presso i clienti.
  5. Cella termostata per il deposito preliminare di rifiuti sanitari infetti
  6. Serbatoi di stoccaggio delle soluzioni di fissaggio e di sviluppo.
  7. Serbatoi di stoccaggio dei liquidi di laboratorio pericolosi e non pericolosi.
  8. Uffici amministrativi e archivio situati al primo piano.

### **A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO**

L'impianto esistente è situato in via Felice Romani n. 4 nel Comune di Milano, su un'area censita all'estratto catastale al Foglio 194, Mappali 28, 29, e 31.

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Milano è stato approvato il 22.05.2012.

Ai margini dell'area della Bo.Ro.Mi. S.r.l. si trovano rispettivamente: lato N: attività di autotrasporto; lato E: edificio abitativo; lato S: via F. Romani; lato O: edificio abitativo.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno le destinazioni d'uso seguenti:

<b>Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente</b>	<b>Destinazioni d'uso principali</b>	<b>Distanza minima dal perimetro del complesso (m)</b>	<b>Note</b>
	I/R: zone industriali e artigianali con significativa presenza residenziale	0	Destinazione in cui è inserito il complesso
	VC: zone per spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport a livello comunale	50/80	-
	ST: zone per servizi ed impianti tecnologici	300/310	-
	R: zone residenziali	40/50	-
	IF: zone per impianti ferroviari	30/50	Ferrovie dello Stato
	SC: zone per spazi pubblici	100	-
	Rx: zone residenziali con vincolo tipologico	260	-
	I: zone industriali e artigianali	190/220	-
	TA: zone terziario- amministrative	750/775	-
	R/I: zone residenziali con significativa presenza di insediamenti artigianali ed industriali	450/460	-
	Zona Z19 – zona speciale Greco – Conti	350	
	Sc-Ar: attrezzature religiose	250	
	Viabilità urbana secondaria	250	
Ex B2 9.2 + area di salvaguardia ambientale	500		

<b>Previsioni secondo il PGT</b>	<b>Destinazioni d'uso principali</b>	<b>Distanza minima dal perimetro del complesso (m)</b>	<b>Note</b>
<i>Ambiti territoriali omogenei</i>	TRF: tessuto urbano di recente formazione	0	Destinazione in cui è inserita l'installazione
<i>Indicazioni morfologiche</i>	ARU: ambito di rinnovamento urbano (Greco-Cà Granda)	0	Destinazione in cui è inserita l'installazione
	ADR: ambito contraddistinto da disegno urbano riconoscibile (ADR), insieme urbano unitario (Villaggio dei giornalisti)	260	

	<i>Vincoli amministrativi</i>	Vincolo Cimitero di Greco (100 m)		Vincolo in cui è in parte inserita l'azienda
		Rete ferroviaria con una fascia di rispetto fino a 30 mt dall'ultimo binario	30/50	
	<i>Trasformazioni urbanistiche</i>	PII Greco Conti – previsione di una residenza universitaria	400	
	<i>Servizi</i>	Nido d'infanzia via Botelli	100	
		Nido d'infanzia via Pianell	430	
		Scuola per l'infanzia in via Pallanza	400	
		Scuola secondaria inferiore in via Della Giustizia	450	
		Scuola secondaria inferiore in viale Sarca	400	
		Cimitero Greco	150	
		Struttura di ricovero e cura in via Pianell	470	
		Centri Polivalenti via Ussi	400	
		Piscina De Marchi	400	
		Deposito Atm Sarca	400	
		Parcheggio De Marchi	400	
		Chiesa S. Antonino via cozzi	450	
		Chiesa S. Martino Piazza greco	310	
	<i>Sistema del verde urbano</i>	Verde esistente Via Pianell parcheggio sotterraneo	500	
		Verde urbano di nuova previsione su proprietà privata via De Marchi	100	
	<i>Progetto strategico</i>	All.4 DdP- strada interquartiere Nord	500	
		All.4 DdP- raggi verdi, raggi ciclabili	500	
All.4 DdP- progetto delle "Vie d'Acqua", dalla Darsena all'Expo e dal Parco Lambro a Monluè, che riguarda l'area del Naviglio della Martesana.		500		

**Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m**

L'area in oggetto non è sottoposta a vincoli ai sensi del D.Lgs. 42/04 e non ricade all'interno di fasce di rispetto di pozzi ad uso potabile. Nell'intorno dell'impianto sono presenti le seguenti zone soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/04:

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso
<b>Beni culturali:</b> cascina Conti, Chiesetta di San Antonino in Segnano e Cascina dei Pomi	350/600
<b>Beni paesaggistici:</b> Naviglio Martesana	600

**Tabella A3a – Aree soggette a vincolo D.Lgs. 42/04 nel raggio di 500 m**

## **A2. STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITuite DALL'AIA**

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'installazione IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e no	Note	Sost da AIA
ARIA	D. Lgs. 152/06	Regione Lombardia	Domanda protocollo n. T1.2006.003039		-	1	-	SI'

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost da AIA
ACQUA (allacciamento FC scarichi civili ed industriali)	D. Lgs. 152/99	Comune di Milano	Prot. n. 1278853	23.12.2004	23.12.2008 (presentata istanza di rinnovo in data 10.12.2007)	1	-	SI'
RIFIUTI	D. Lgs. 152/06	Provincia di Milano	Autorizzazione Dirigenziale n. 238	13.06.2007	28.06.2017	1	-	SI'

**Tabella A4 – Stato autorizzativo**

La Società è in possesso delle seguenti certificazioni:

Certificazione/ Registrazione	Norme di riferimento	Ente certificatore	Estremi della certificazione/ registrazione	Scadenza	N°d'ordine attività IPPC e non	Note
<b>Certificazione sistema di gestione qualità</b>	UNI EN ISO 9001:2008	SGS Italia SpA	Certificato n. IT05/0573	09.06.2017	1	
<b>Certificazione sistema di gestione ambientale</b>	UNI EN ISO 14001:2004	SGS Italia SpA	Certificato n. IT11/0397	23.05.2017	1	

**Tabella A4.1 – Certificazioni/registrazioni volontarie**

La Società non è soggetta all'art. 275 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

## **B QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI**

### **B.1 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI SVOLTE E DELL'IMPIANTO**

Le attività esercitate consistono nella microfilmatura di lastre fotografiche e nella messa in riserva, recupero, trattamento e deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi, come in seguito specificato.

Vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13), di rifiuti speciali pericolosi per un quantitativo massimo di 12 m<sup>3</sup> pari a 3,5 tonnellate;
- messa in riserva (R13), di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 6 m<sup>3</sup> pari a 5,4 tonnellate;
- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi per un quantitativo massimo di 30 m<sup>3</sup> pari a 21,5 tonnellate;
- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 8 m<sup>3</sup> pari a 8 tonnellate;
- raggruppamento preliminare (D13), ricondizionamento preliminare (D14), trattamento (R4) e operazioni di cernita/triturazione (R12) di rifiuti speciali pericolosi e/o non pericolosi per un quantitativo massimo di 1.600 t/anno, pari a 7,5 t/g.

N. ordine attività	Tipo di operazione svolta nell'impianto		Capacità di progetto dell'impianto	
			m <sup>3</sup>	ton
1	Deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi	D15	30	21,5
	Deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi	D15	8	8
	Messa in riserva di rifiuti speciali pericolosi	R13	12	3,5
	Messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi	R13	6	5,4
N. ordine attività	Tipo di operazione svolta nell'impianto		ton/a	t/g
1	Trattamento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi	R4, R12 D13, D14	1.600	7,5

**Tabella B1 – Capacità di stoccaggio e trattamento dell'impianto**

La Società dichiara di essere stata autorizzata all'attività di miscelazione con Autorizzazione Dirigenziale della Provincia di Milano n. 238 del 13.06.2007, tuttavia dichiara anche che la stessa non è mai stata effettuata e conferma l'intenzione di non effettuare tale operazione.

### **AREE FUNZIONALI DELL'IMPIANTO**

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali (rif. Tavola 2 del novembre 2016):

Area	Funzione	Operazioni	Descrizione	Quantità (m <sup>3</sup> )(**)	Tipologia rifiuto/materiale
<b>A</b>	<b>Ingresso</b>	<b>R13</b>	Vasca in polipropilene per la messa in riserva	1	<b>P 090104*</b>
<b>B1*</b>	<b>Recupero argento</b>	<b>R13, R4</b>	Vasca per il recupero dell'argento mediante processo elettrolitico	0,5	<b>P 090104*</b>
<b>B2*</b>	<b>Recupero argento</b>	<b>R13, R4</b>	Cisterna con filtro a servizio	0,5	<b>P 090104*</b>

Area	Funzione	Operazioni	Descrizione	Quantità (m <sup>3</sup> )(**)	Tipologia rifiuto/materiale
C1	Ingresso/Uscita	D13, D14, D15	Serbatoio in polietilene per il raggruppamento preliminare, il ricondizionamento preliminare ed il deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi	1	P 090101*
D1	Uscita/lavorazione	D15	Serbatoio in polietilene per il raggruppamento preliminare, il ricondizionamento preliminare ed il deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi	1	P 190106*
D2	Uscita/lavorazione	D15	Serbatoio in polietilene per il raggruppamento preliminare, il ricondizionamento preliminare ed il deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi	1	P 190106*
E	Ingresso/Uscita	D13, D14, D15	Serbatoio in polietilene per il raggruppamento preliminare, il ricondizionamento preliminare ed il deposito preliminare di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da liquidi di laboratorio	8	NP 180107
F	Ingresso/Uscita	D13, D14, D15	Serbatoio in polietilene per il raggruppamento preliminare, il ricondizionamento preliminare ed il deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi	10	P 180106*
F1	Ingresso/Uscita	D13, D14, D15	Serbatoio in polietilene per il raggruppamento preliminare, il ricondizionamento preliminare ed il deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi	7	P 180106*
G1	Ingresso	R12, R13	Area destinata alla messa in riserva di rifiuti non pericolosi, costituiti da pellicole RX e fotografiche in ceste e/o scatole su bancali	3	NP 090107 - 090108

Area	Funzione	Operazioni	Descrizione	Quantità (m <sup>3</sup> )(**)	Tipologia rifiuto/materiale
<b>G2</b>	<b>Ingresso</b>	<b>R12-R13</b>	Area destinata alla messa in riserva di rifiuti non pericolosi, costituiti da pellicole RX e fotografiche in ceste e/o scatole su bancali ed alla cernita degli stessi (per la separazione della carta e delle pellicole)	3	<b>NP 090107 - 090108</b>
<b>H*</b>	<b>Triturazione</b>	<b>R12</b>	Trituratore utilizzato per l'adeguamento volumetrico delle pellicole prima del lavaggio	-	<b>NP 090107 - 090108</b>
<b>I*</b>	<b>Lavaggio pellicole</b>	<b>R4</b>	Lavatrice utilizzata per il lavaggio delle pellicole al fine di rimuoverne l'argento	-	<b>NP 090107 - 090108</b>
<b>M</b>	<b>Uscita</b>	<b>Deposito temporaneo</b>	Area su pavimentazione impermeabilizzata adibita al deposito di plastica da avviare ad impianti di recupero	9	<b>NP 191204</b>
<b>N</b>	<b>Uscita</b>	<b>Deposito temporaneo</b>	Area su pavimentazione impermeabilizzata adibita al deposito di carta da avviare ad impianti di recupero	4	<b>NP 191201</b>
<b>O</b>	<b>Ingresso/Uscita</b>	<b>R13/D15</b>	Cella termostata su pavimentazione impermeabilizzata al coperto	10	<b>P 180103*</b>

**Tabella B2 - Aree funzionali dell'impianto**

(\*) Aree operative

(\*\*) le quantità riferite alle operazioni di deposito temporaneo sono da intendersi indicative

All'interno dell'installazione IPPC sono presenti anche le seguenti ulteriori strutture di servizio: uffici amministrativi, officina elettromeccanica.

## Descrizione del Trattamento:

Una dettagliata descrizione del processo viene riportata nello schema di flusso qui di seguito riportato.

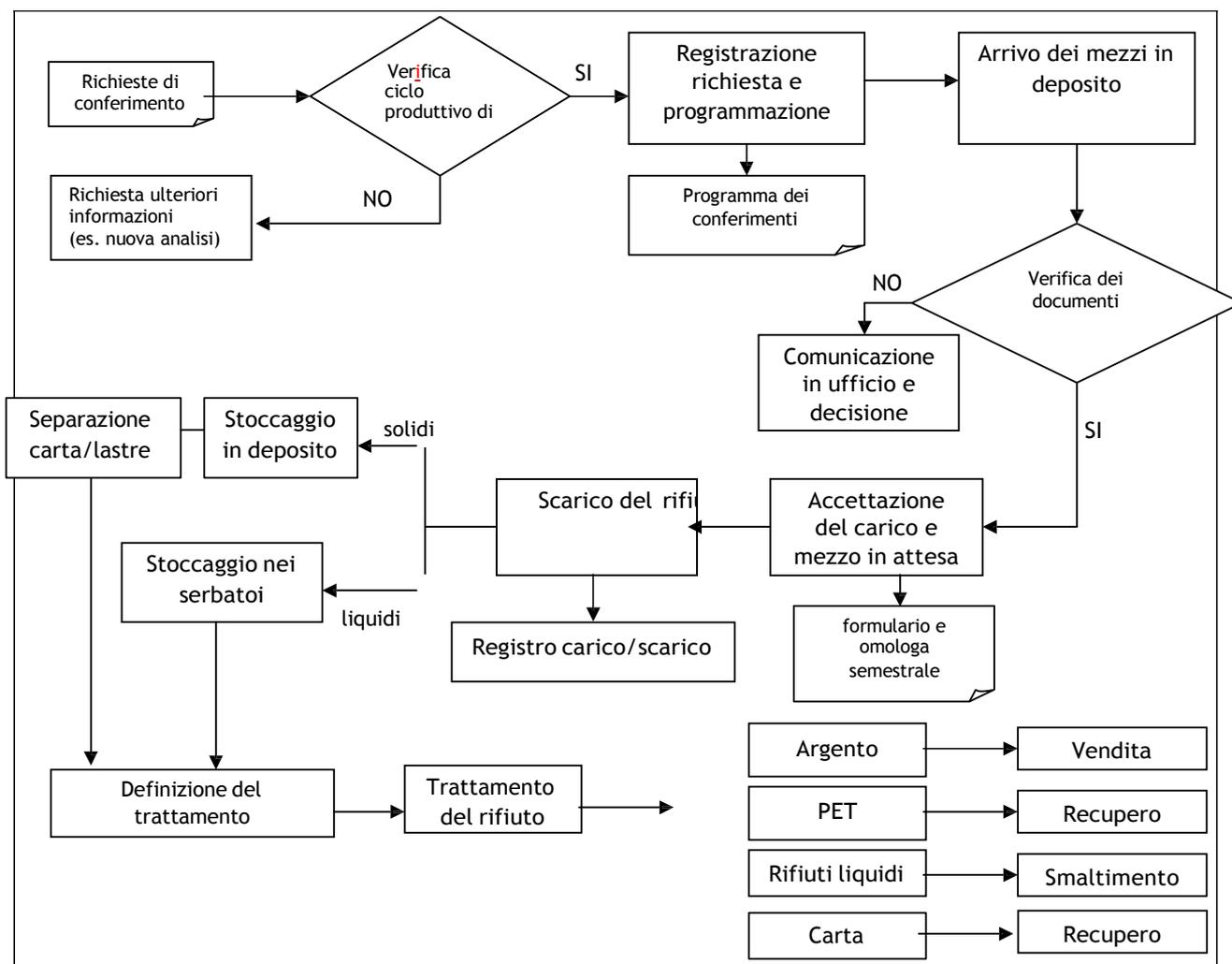


Figura B1 – Schema di processo

Le operazioni svolte presso il centro risultano strettamente connesse tra di loro. Si tratta di:

- messa in riserva, recupero, raggruppamento preliminare, ricondizionamento preliminare e deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;
- trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi.

La stretta connessione tra le attività è data proprio dalle tipologie di rifiuti che vengono sottoposti alle operazioni di recupero; la Società è infatti specializzata nel recupero di argento da soluzioni di fissaggio (liquido fotolitografico e radiografico) e da pellicole RX e fotolitografiche.

L'attività di gestione dei rifiuti riguarda l'esercizio delle operazioni di messa in riserva (R13), deposito preliminare (D15), recupero (R4), raggruppamento e ricondizionamento preliminare (D13 e D14) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi ed operazioni di cernita/triturazione (R12) di rifiuti speciali non pericolosi quali:

1. soluzioni di fissaggio;
2. pellicola;
3. soluzioni di sviluppo;
4. liquidi di laboratorio;
5. rifiuti sanitari potenzialmente infetti.

A completamento dei servizi offerti ai propri clienti, la Società organizza la raccolta ed il trasporto dei rifiuti prodotti dai clienti stessi, occupandosi, in taluni casi, anche dell'organizzazione dei sistemi di raccolta dei rifiuti presso il luogo di origine e dell'organizzazione in automatico del loro ritiro.

E' infatti presente all'interno del centro un'officina meccanica a servizio delle attività svolte dalla

Società, che si occupa sia dei macchinari utilizzati presso la sede operativa, sia degli impianti posizionati presso i produttori di rifiuti.

Le attività svolte sui rifiuti possono essere così riassunte:

### **Soluzioni di fissaggio esauste**

I rifiuti pericolosi identificati dal codice CER 09 01 04\* vengono sottoposti alle operazioni di messa in riserva (R13) e recupero (R4). Finalità del trattamento (R4) è il recupero dell'argento presente nella soluzione di fissaggio mediante un processo elettrolitico, prima del suo smaltimento finale. L'argento recuperato viene stoccato, sotto forma di scaglie, in sacchetti di plastica e venduto come ex MPS (art. 184 ter, D.Lgs. 152/06 e s.m.i.). I rifiuti in ingresso vengono stoccati nella vasca A, nella vasca B2 viene filtrato e nella vasca B1 avviene il recupero dell'argento vero e proprio. Il rifiuto decadente dal trattamento (CER 190106\*) viene stoccato nelle cisterne D1 e D2 per essere successivamente avviato a smaltimento o riutilizzato nel processo di recupero dell'argento dalle pellicole.

### **Pellicole RX e fotolitografiche**

Le pellicole RX e fotolitografiche già sviluppate e/o di scarto sono rifiuti non pericolosi e vengono stoccati in ceste e/o scatole poste su bancali di legno nelle aree dedicate G1 e G2.

Queste sono sottoposte ad operazioni di messa in riserva, cernita/triturazione e recupero (R13, R12, R4), quest'ultima limitatamente al codice CER 090107.

I codici che identificano le pellicole sono i seguenti:

- 09.01.07 – pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento;
- 09 01 08 – pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento.

Oggi la tecnologia ha portato all'utilizzo sempre più diffuso di pellicole non contenenti argento (dry-view), che stanno sostituendo quelle contenenti argento; per tale motivo all'impianto pervengono partite di rifiuti, codificati con codice CER prevalente 090107, in cui le due pellicole sono mescolate. Tali pellicole devono quindi essere sottoposte ad una prima cernita per separare le due tipologie. Passata la fase di transizione in cui si utilizzano contemporaneamente entrambe le tipologie di pellicole, la loro identificazione e suddivisione sarà fatta già nel luogo di origine del rifiuto stesso.

Il primo passo del trattamento è la separazione della pellicola dalla carta (buste, referti medici, etc.), che viene poi inviata a centri autorizzati per il recupero.

La pellicola, dopo essere stata separata in pellicola contenente argento ed in pellicola non contenente argento (dry-view), viene sottoposta ad operazioni di triturazione mediante apposito trituratore (H) al fine di renderla illeggibile (in quanto trattasi di documenti contenenti dati sensibili), più maneggevole e al fine di aumentarne la superficie specifica prima di inserirla in opportuni sacchi a rete in vista della successiva fase operativa. A questo punto le pellicole dry-view vengono stoccate, come plastica, in big-bags presso l'area M appositamente dedicata, mentre per le pellicole contenenti argento il trattamento prosegue. I sacchi di pellicola così triturata vengono posti all'interno di una macchina lavatrice (I) in cui viene effettuato il ciclo di lavaggio della pellicola al fine di rimuoverne l'argento che verrà recuperato poi dalla soluzione di lavaggio.

Ogni ciclo di lavaggio è composto da diverse fasi:

- carico dei sacchi di pellicola triturata, per un totale di circa 50 kg di pellicola ad ogni ciclo;
- irrorazione della pellicola con una soluzione di cloruro ferrico;
- centrifugazione del materiale;
- lavaggio con acqua in pressione;
- irrorazione con la soluzione di fissaggio già de-argentata e stoccata nell'apposito serbatoio I2;
- centrifugazione del materiale;
- lavaggio con acqua in pressione;
- ulteriore centrifugazione del materiale;
- strizzatura delle pellicole.

Dalle operazioni di lavaggio hanno origine i seguenti flussi di materiale:

- la soluzione di cloruro ferrico che viene reintrodotta all'apposito serbatoio di stoccaggio I1;
- la soluzione di fissaggio, dopo diversi cicli di lavaggio, viene inviata dal serbatoio I2 alla vasca di stoccaggio per il recupero dell'argento rimosso dalle pellicole (A);
- le pellicole, ormai ridotte a pezzetti di plastica destinata al recupero e raccolta, sono stoccate come rifiuto speciale, in big-bags, presso l'area appositamente dedicata (M).

### **Soluzioni di sviluppo**

Le soluzioni di sviluppo (codice CER 090101\*) sono sottoposte esclusivamente ad operazioni di raggruppamento preliminare, ricondizionamento preliminare e deposito preliminare (D13, D14, D15). Il serbatoio destinato allo stoccaggio dei liquidi di sviluppo è il serbatoio C1.

### **Liquidi derivanti da laboratori di prevenzione e analisi medica**

I rifiuti liquidi derivanti da laboratori di prevenzione e analisi medica, identificati tramite il codice CER

180106\* ed il codice speculare 180107 a seconda della pericolosità, sono sottoposti ad operazioni di raggruppamento preliminare, ricondizionamento preliminare e deposito preliminare (D13, D14, D15). Tali rifiuti sono raccolti in due serbatoi appositamente dedicati (E per i rifiuti non pericolosi ed F e F1 per i rifiuti pericolosi).

Essi vengono prelevati direttamente dai contenitori posizionati sugli automezzi adibiti al loro trasporto; quindi, mediante apposite tubazioni e pompe autoadescanti, sono trasferiti al relativo serbatoio di stoccaggio.

### **Rifiuti sanitari a rischio infettivo**

Operazione di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) rifiuti sanitari a rischio infettivo (CER 18 01 03\*). Il deposito viene effettuato in una cella frigorifera termostata (temperatura interna < 5 °C) posizionata al coperto, su superficie in calcestruzzo trattato superficialmente (Area O). Il tempo di permanenza dei rifiuti nella cella non supera in nessun caso i 5 giorni dalla data di ingresso nell'impianto come da FIR. In corrispondenza della porta di accesso della cella vi è una canalina chiusa a tenuta sul fondo dotata di grigliato per la raccolta di eventuali reflui.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata dagli operatori essenzialmente in periodo diurno, dalle ore 08:00 alle ore 17:00.

I dispositivi per il recupero dell'argento possono, in caso di necessità, lavorare in continuo ed in automatico anche nelle ore notturne, essendo dotati di allarmi a blocco istantaneo in caso di malfunzionamenti.

### **Descrizione attività NON IPPC**

Le attività non IPPC consistono:

- officina di assistenza per gli impianti di gestione dei rifiuti (di cui la Società effettua la raccolta) collocati presso gli Ospedali e laboratori;

Le operazioni di manutenzione e riparazione che la Società svolge presso i propri clienti sono svolte direttamente in loco presso gli impianti di produzione dei rifiuti. Solo occasionalmente vengono svolti interventi di manutenzione all'interno della officina presente presso l'insediamento di Via Felice Romani.

Per l'attività di trasporto la Società utilizza 5 automezzi, debitamente iscritti all'Albo Gestori Ambientali, con cui effettua prevalentemente servizi presso terzi, in particolare strutture sanitarie (ospedali, ambulatori, laboratori, etc.), ritirando i rifiuti speciali ricompresi nell'autorizzazione e conferendoli presso impianti di stoccaggio, recupero e/o smaltimento finale.

## **GESTIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO**

La tabella seguente mette in correlazione ogni singolo rifiuto in ingresso con le operazioni di trattamento e le tipologie di rifiuto/ex MPS (art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) decadenti.

C.E.R.	Descrizione rifiuto	R4	R12	R13	D13	D14	D15	Possibili operazioni	Eventuali CER ottenuti da trattamento	Eventuali ex MPS ottenute (art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)
09.01.01*	Soluzioni di sviluppo e soluzioni attivanti a base acquosa				X	X	X			
09.01.04*	Soluzioni di fissaggio	X		X					190106*	Argento
09.01.07	Pellicole e carta per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	X	X	X				Cernita/triturazione	191201 191204	Argento
09.01.08	Pellicole e carta per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento		X	X				Cernita/triturazione	191201 191204	
18.01.03*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni			X			X			
18.01.06*	Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose				X	X	X			
18.01.07	Sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18.01.06*				X	X	X			

**Tabella B3** - Rifiuti in ingresso e relative operazioni

## **PRODOTTI/RIFIUTI DECADENTI DALLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO**

Di seguito sono elencati i rifiuti che si originano dall'attività di trattamento rifiuti svolta presso l'impianto:

IMPIANTO DI TRATTAMENTO	CER / ex MPS (art. 184-ter del D.Lgs. 152/06)	RIFIUTI/Prodotti	DESTINO
Recupero Ag	ex MPS	Scaglie d'argento	
Recupero Ag - tratt. elettrolitico	190106*	Soluzione de-argentata	Smaltimento/recupero
Recupero Ag – tratt. elettrolitico	190205	Fanghi da celle elettrolitiche	Smaltimento/recupero
Recupero Ag - lavaggio	190211*	Cloruro ferrico esausto	Smaltimento/recupero
Cernita	191201	Carta	Recupero
Triturazione	191204	Plastica	Recupero

**Tabella B3a** - Rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti

## **B.2 MATERIE PRIME AUSILIARIE E RIFIUTI IN INGRESSO**

Il ciclo di trattamento delle pellicole fotografiche comporta una fase di lavaggio delle stesse con una soluzione di cloruro ferrico, che viene recuperata per più cicli nell'ambito del trattamento stesso. Periodicamente (ogni 6/8 mesi) si provvede alla sostituzione della soluzione ormai esausta.

La seguente tabella riassume le materie prime ausiliarie in ingresso all'installazione:

<b>N. ordine attività</b>	<b>Materia prima</b>	<b>Frase di rischio</b>	<b>Stato fisico</b>	<b>Quantità (t/a)</b>	<b>Modalità di stoccaggio</b>	<b>Tipo di deposito</b>	<b>Quantità massima di stoccaggio (t)</b>
1	Cloruro ferrico	H302-H315-H318-H290	L	6,2	Cisterna a doppia parete da 1 mc (i3)	Serbatoio fuori terra (I3)	1,2
1	Fissaggio da diluire (1 l per 4 l di acqua)		L	1	Taniche da 10 l su bacino di contenimento	Taniche da 10 l	0,5
1	Colla Tangit PVC non elasticizzato in miscela di solventi organici	H225-H318-H315-H335-H336-H351	L	0,01	Tubetti da 120 g in scatole di cartone		0,001

**Tabella B4 - Caratteristiche materie prime ausiliarie**

La seguente tabella riassume le caratteristiche e le modalità di stoccaggio/gestione dei rifiuti in ingresso al centro:

<b>N° d'ordine attività</b>	<b>Operazione svolta</b>	<b>C.E.R.</b>	<b>Quantità annua (t/a) (**)</b>	<b>Classi di Pericolosità (*)</b>	<b>Stato fisico</b>	<b>Modalità di stoccaggio</b>	<b>Quantità massima stoccaggio (m<sup>3</sup>)</b>
1	D13, D14, D15	090101*	5,18	HP4-HP8-	L	Serbatoio C1	1
1	R4, R13	090104*	4,214	HP4-HP8-	L	Serbatoi A, B1 e B2	2
1	R4, R12, R13	090107	15,565	---	S	Cassonetti (aree G1 e G2)	6
1	R12, R13	090108	7,15	---	S	Cassonetti (aree G1 e G2)	6
1	R13, D15	180103*	n.d.	HP9	S	Scatole su bancali in cella termostata (area O)	10
1	D13, D14, D15	180106*	571,714	HP5	L	Serbatoio F - F1	17
1	D13, D14, D15	180107	288,225	---	L	Serbatoio E	8

**Tabella B5 - Caratteristiche rifiuti in ingresso**

(\*) le classi di pericolo riportate devono ritenersi indicative in quanto vengono assegnate dal produttore del rifiuto e possono essere oggetto di modifica anche a seguito di aggiornamenti normativi

(\*\*) le quantità sono riferite all'anno 2015 ma non sono da intendersi limiti quantitativi

## **B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE**

Tutti i dati di consumo, trattamento rifiuti ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2015.

## Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m <sup>3</sup> )
	Processo (m <sup>3</sup> )	Raffreddamento (m <sup>3</sup> )	
Acquedotto	2	n.a.	500

**Tabella B6 – Approvvigionamenti idrici**

La Società utilizza esclusivamente acqua proveniente dall'acquedotto comunale di Milano ed è impiegata principalmente per usi domestici e per l'irrigazione delle fioriere e, in minor percentuale per l'attività produttiva.

All'interno delle lavorazioni l'acqua viene impiegata in fase di lavaggio delle pellicole e per la diluizione del cloruro ferrico (attività IPPC).

## Consumi energetici

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici, suddivisi per fonte energetica, in rapporto con le quantità di rifiuti trattati:

Fonte energetica	Anno 2015	
	Quantità di energia consumata (KWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (KWh/ton)(*)
Energia elettrica	45.002	2.643

**Tabella B7 – Consumo energia per rifiuti trattati**

(\*) il dato è riferito al totale di energia elettrica impiegata

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep (tonnellate equivalenti di petrolio), per l'intera installazione IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep, per l'intera installazione IPPC	
Fonte energetica	Anno 2015
Energia elettrica	3,86

**Tabella B8 – Consumo totale di combustibile**

## **C QUADRO AMBIENTALE**

### **C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO**

Attualmente, il punto di emissione è 1:

1. E3 – filtro a carboni attivi a presidio dei serbatoi di stoccaggio dei liquidi di laboratorio (E-F C-D) e vasca di stoccaggio delle soluzioni di fissaggio esauste (A).

ATTIVITÀ IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m2)
		Sigla	Descrizione						
1	E3	-	Sfiato serbatoi E-F C-D Sfiato vasca coperta A	variabile	Ambiente	COV	Carbone attivo	4	0,03

**Tabella C1 - Emissioni in atmosfera**

La seguente tabella riassume le emissioni scarsamente rilevanti (art. 272 c.1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.):

ATTIVITÀ IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
2	Emissione diffusa		Colle e mastici
2	Emissione diffusa		Saldatura

**Tabella C1a - Emissioni scarsamente rilevanti**

I filtri a carboni attivi vengono sostituiti con cadenza quadrimestrale. Non sono previste emissioni puntiformi nelle altre sezioni dell'impianto.

Considerate le attività svolte e le tipologie dei materiali trattati, non è prevista la formazione di emissioni diffuse rilevanti.

Tutti i carichi di rifiuti in arrivo, accettati tramite omologa, sono comunque verificati tramite formulario all'ingresso per l'accettazione definitiva; in caso di presenza di particolari emissioni maleodoranti non rilevate sul campione di omologa, vengono immediatamente respinti.

### **C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO**

Le caratteristiche principali dello scarico decadente dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	PORTATA
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	N: 5038731 E: 1516250	acque meteoriche, reflue domestiche	---	---	12	fognatura comunale di Milano	nessuno	-

**Tabella C2 – Emissioni idriche**

Si distinguono diverse tipologie di acque reflue decadenti dall'insediamento:

- acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici;
- acque reflue di origine meteorica provenienti dai piazzali e dai pluviali delle coperture.

#### **Acque reflue civili**

Il centro è dotato di servizi igienici sia al piano terreno, dove sono ubicati gli impianti di trattamento e le zone di stoccaggio, sia al primo piano dove si trovano gli uffici amministrativi. Gli scarichi civili confluiscono nell'unica linea che convoglia nella pubblica fognatura tutte le acque reflue decadenti dall'impianto.

#### **Acque meteoriche**

Le acque meteoriche decadenti dalle coperture e dai piazzali dell'insediamento vengono raccolte ed

inviata alla fognatura comunale unitamente alle altre acque reflue. L'area complessiva su cui insiste il centro è di circa 460 m<sup>2</sup>, di cui circa 50 m<sup>2</sup> sono costituiti da superficie scoperta impermeabilizzata.

L'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato nel Comune di Milano è la Metropolitana Milanese.

Per tipologia di attività l'impianto è soggetto alla disciplina di cui al R.R. Regione Lombardia n. 04/06. Tuttavia la Società con riferimento alle superfici scolanti interessate dal carico e scarico dei rifiuti dichiara che tutte le operazioni di carico e scarico dei rifiuti liquidi ritirati presso l'insediamento vengono svolte sotto copertura in prossimità dell'androne di accesso dell'impianto.

Presso tale androne è posizionata, all'interno di una piccola vasca di contenimento dotata di sensore di perdite con blocco automatico, la pompa di carico e scarico, direttamente collegata ai serbatoi mediante tubazioni dedicate. Nel caso in cui i rifiuti vengano ritirati in cisternette viene utilizzata un'apposita tubazione con pescante, dotato di guaina antisgocciolamento, che viene collegata alla pompa di carico scarico; nel caso invece di conferimento in fusti, si procede a posizionare i colli su una griglia mobile dotata di bacino di contenimento e quindi al loro svuotamento.

### **C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO**

Il Comune di Milano ha approvato la classificazione acustica del proprio territorio con Deliberazione di Consiglio Comunale n° 32 del 9 Settembre 2013.

La zona in cui si trova l'attività, è classificata come CLASSE IV (aree di intensa attività umana) i cui limiti sono riportati nella tabella seguente:

IV - Aree di intensa attività umana	Tempi di riferimento	
	Diurno (6.00-22.00)	Notturno (22.00-6.00)
Valore limite di emissione Leq (dBA)	60	50
Valore limite di immissione Leq (dBA)	65	55

### **RECETTORI**

Vi è la presenza di recettori sensibili (insediamenti abitativi) posti ad est e ad ovest dell'area dell'insediamento.

### **VALUTAZIONE DI IMPATTO ACUSTICO**

La valutazione dell'impatto acustico derivante dall'attività svolta presso la Bo.Ro.Mi. S.r.l. è stata condotta nel mese di agosto 2015 a seguito di installazione di nuovo impianto di climatizzazione e condizionamento, con rilievi diurni e con l'impianto funzionante a pieno regime.

I rilievi si sono limitati al periodo diurno in quanto l'attività dell'impianto è effettuata solo in questo in questo arco di tempo. Dai rilevamenti effettuati risulta che il livello di immissione sonora rilevato, con l'attività dell'impianto in pieno svolgimento, non supera i descritti limiti.

### **C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO**

Tutti i piazzali di manovra mezzi e tutte le aree di deposito e lavorazione presentano pavimentazione in calcestruzzo a tenuta e il presidio di sistemi di raccolta per sversamenti accidentali.

I serbatoi di stoccaggio e l'impianto per il recupero dell'argento sono posizionati all'interno di bacini di contenimento opportunamente dimensionati al fine di contenere eventuali perdite.

### **C.5 PRODUZIONE RIFIUTI**

Nella seguente tabella sono elencate le tipologie dei rifiuti complessivamente derivanti dalle attività svolte presso l'impianto, nonché le relative destinazioni.

C.E.R.	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Quantità prodotte t/anno	Operazione svolta	Destinazione
080317*	Toner per stampa esauriti, contenente sostanze pericolose	Solido	0,009	Dep. temporaneo	R13/D15
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	Solido	/	Dep. temporaneo	R13/D15
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Solido	1,455	Dep. temporaneo	R13/D15
170405	Ferro e acciaio	Solido	0,005	Dep. temporaneo	R13/D15

<b>C.E.R.</b>	<b>Descrizione rifiuto</b>	<b>Stato fisico</b>	<b>Quantità prodotte t/anno</b>	<b>Operazione svolta</b>	<b>Destinazione</b>
190106*	Rifiuti liquidi acquosi prodotti dal trattamento dei fumi e altri rifiuti liquidi acquosi	Liquido	5,850	D15	D15/D9/D8
190205*	Fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, contenenti sostanze pericolose	Fangoso	0,045	Dep. temporaneo	R13/D15
190211*	Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	Solido	0,030	Dep. temporaneo	R13/D15
190904	Carbone attivo esaurito	Solido	0,330	Dep. temporaneo	R13/D15
191201	Carta e cartone	Solido	4,470	Dep. temporaneo	R13
191204	Plastica e gomma	Solido	17,261	Dep. temporaneo	R13/D15
200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Solido	0,008	Dep. temporaneo	R13

**Tabella C4** – *Tipologia dei rifiuti prodotti*

I rifiuti sopraelencati gestiti in deposito temporaneo non devono ritenersi esaustivi in quanto dall'impianto potrebbero generarsi, occasionalmente, altre tipologie non al momento individuabili. Le quantità sono riferite all'anno 2015 e non rappresentano limiti quantitativi

### **C.6 BONIFICHE**

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 e s.m.i. relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

### **C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE**

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015.

## **D QUADRO INTEGRATO**

### **D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD**

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di gestione del comparto rifiuti.

1. BAT generali di settore (Tabella D1a)
2. BAT trattamenti chimico-fisici dei rifiuti (Tabella D2b)

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale	APPLICATA	
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività (ad es. descrizione di metodi di trattamento e procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso, piano di emergenza, manuale di istruzioni, diario operativo, relazione annuale di riesame delle attività)	APPLICATA	
3	Adeguate procedure di servizio includenti anche la formazione dei lavoratori in relazione ai rischi per la salute, la sicurezza e i rischi ambientali	APPLICATA	
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore o detentore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	
5	Avere sufficiente disponibilità di personale, adeguatamente formato	APPLICATA	
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento, alle procedure attuate, ecc.	APPLICATA	
7	Implementare delle procedure di pre-accettazione dei rifiuti	APPLICATA	Omologa di conferimento
10	Disporre di laboratorio di analisi, preferibilmente in sito	NON APPLICATA	Omologa di conferimento
	Disporre di area di stoccaggio rifiuti in quarantena	NON APPLICATA	Non necessaria in considerazione delle tipologie dei rifiuti
	Disporre di procedure da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi	APPLICATA	
	Movimentare il rifiuto allo stoccaggio solo dopo aver passato le procedure di accettazione	APPLICATA	
	Evidenziare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una mappa del sito	APPLICATA	L'area di accettazione e scarico è posta nell'androne
	Avere una chiusura ermetica del sistema fognario	NON APPLICATA	Lo scarico della sviluppatrice è saltuario e regolato dall'operatore; le restanti acque sono di origine meteorica
	Assicurarsi che il personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente formato	APPLICATA	Gli operatori sono istruiti sulle procedure da adottare in caso di controlli e verifiche
	Sistema di etichettamento univoco dei contenitori dei rifiuti	APPLICATA	
11	Analizzare i rifiuti in uscita sulla base dei parametri di accettazione degli impianti a cui è destinato	APPLICATA	
12	Sistema che garantisca la continua rintracciabilità del rifiuto	APPLICATA	
13	Avere ed applicare delle regole sulla miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed eventuali emissioni derivanti	NON APPLICABILE	La Società non effettua miscelazioni
14	Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità	APPLICATA	La tipologia dei rifiuti ritirati dalla Società sono ben definiti già in fase di ritiro
15	Avere un approccio rivolto al miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	
17	Tenere un diario con registrazione delle eventuali emergenze verificatesi	APPLICATA	
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	APPLICATA	
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	NON APPLICABILE	Ad oggi non è stata presa in considerazione la dismissione degli impianti
20	Disponibilità di informazioni su consumi di materia prima e consumi e produzione di energia elettrica o termica	APPLICATA	
21	Incrementare continuamente l'efficienza energetica	APPLICATA	
22	Determinare e monitorare il consumo di materie prime	APPLICATA	
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	APPLICATA	Le soluzioni di fissaggio vengono utilizzate per il trattamento delle pellicole da de-argentare
24	Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti: Localizzare le aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua	APPLICATA	
	Eliminare o minimizzare l'eventuale necessità di ripresa dei rifiuti più volte all'interno dell'impianto	APPLICATA	
	Assicurare che i sistemi di drenaggio possano intercettare tutti i possibili reflui contaminati e che sistemi di drenaggio di rifiuti incompatibili non diano possibilità agli stessi di entrare in contatto	APPLICATA	
	Avere aree di stoccaggio adeguate e attrezzate per le particolari caratteristiche dei rifiuti cui sono dedicate	APPLICATA	
24	Gestire rifiuti odorigeni in contenitori chiusi e stocarli in edifici chiusi dotati di sistemi di abbattimento odori	NON APPLICABILE	Non vengono gestiti rifiuti odorigeni
24	Tutti i collegamenti fra i serbatoi devono poter essere chiusi da valvole, con sistemi di scarico convogliati in reti di raccolta chiuse	APPLICATA	
	Adottare misure idonee a prevenire la formazione di fanghi o schiume in eccesso nei contenitori dedicati in particolare allo stoccaggio di rifiuti liquidi	NON APPLICABILE	Non vengono gestiti rifiuti che possono dar luogo a schiume o fanghi
	Equipaggiare i contenitori con adeguati sistemi di abbattimento delle emissioni, qualora sia possibile la generazione di emissioni volatili	APPLICATA	
	Stoccare i rifiuti liquidi organici con basso valore di flashpoint (temperatura di formazione di miscela infiammabile con aria) in atmosfera di azoto	NON APPLICABILE	Non vengono gestiti rifiuti con basso valore di flashpoint
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi potenzialmente dannosi in bacini di accumulo adeguati	APPLICATA	
26	Applicare specifiche tecniche di etichettatura di contenitori e tubazioni: etichettare chiaramente tutti i contenitori circa il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base del loro contenuto e loro uso; garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e per la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita); registrare per tutti i serbatoi, etichettati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione, conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, gli accessori, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel contenitore, compreso il loro punto di infiammabilità	APPLICATA	I serbatoi sono identificati da apposite sigle

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
27	Adottare misure per prevenire problemi legati allo stoccaggio/ accumulo dei rifiuti	APPLICATA	
28	Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:  Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati	APPLICATA	
	Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività	APPLICATA	
	Assicurare il non utilizzo di tubazioni, valvole e connessioni danneggiate	APPLICATA	
	Captare gas esausti da serbatoi e contenitori nella movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi	APPLICATA	Solo i serbatoi di stoccaggio dei liquidi di laboratorio sono presidiati da filtro a carboni attivi
	Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria.	NON APPLICABILE	Non sono gestiti rifiuti che possono dar luogo a dispersioni in atmosfera
	Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità	NON APPLICABILE	sono previsti accumuli di scarichi
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate	APPLICATA	
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche faccia da guida alla separazione dei rifiuti in stoccaggio	APPLICATA	
31	Effettuare la movimentazione/gestione di rifiuti collocati all'interno di contenitori garantendo lo stoccaggio dei contenitori al coperto e assicurando la costante accessibilità alle aree di stoccaggio	APPLICATA	
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	NON APPLICABILE	La tipologia del materiale triturato (pellicola fotografica) non comporta la necessità di un presidio delle emissioni
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	La tipologia del materiale triturato (pellicola fotografica) non comporta la necessità di lavorare in atmosfera inerte
34	Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni: a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi); b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi per poi essere sottoposte loro stesse a trattamento nello stesso modo dei rifiuti dai quali si sono originate; c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.	APPLICATA	reflui di lavaggio sono costituiti da una soluzione di cloruro ferrico ricircolata (periodicamente smaltita come rifiuto) e dalle soluzioni di fissaggio ritirate dalla Società.  Non sono presenti presidi depurativi delle acque reflue
		NON APPLICABILE	
		NON APPLICABILE	
35	Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura	APPLICATA	
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili	APPLICATA	I serbatoi di stoccaggio dei liquidi di laboratorio sono presidiati da filtro a carboni attivi; le vasche elettrolitiche sono coperte e chiuse
37	Prevedere un sistema di aspirazione e trattamento aria adeguatamente dimensionato o specifici sistemi di trattamento a servizio di contenitori specifici	APPLICATA	I serbatoi di stoccaggio dei liquidi di laboratorio sono presidiati da filtro a carboni attivi

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria	APPLICATA	
39	Adottare sistemi a scrubber per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi	NON APPLICABILE	on necessario in considerazione della tipologia delle attività
40	Adottare un sistema di rilevamento perdite di arie esauste e procedure di manutenzione dei sistemi di aspirazione e abbattimento aria	NON APPLICABILE	on necessario in considerazione della tipologia delle attività
41	Ridurre le emissioni in aria, tramite appropriate tecniche di abbattimento	APPLICATA	I serbatoi di stoccaggio dei liquidi di laboratorio sono presidiati da filtro a carboni attivi; le vasche elettrolitiche sono coperte e chiuse
42	Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua attraverso: a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi; b. svolgere regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati; c. attivare una separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo); d. implementare un bacino di raccolta ai fini della sicurezza; e. organizzare regolari ispezioni sulle acque, allo scopo di ridurre i consumi di risorse idriche e prevenire la contaminazione dell'acqua; f. separare le acque di processo da quelle meteoriche.	NON APPLICABILE	Lo scarico della sviluppatrice è saltuario e regolato dall'operatore; le restanti acque sono di origine meteorica
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico in fognatura	APPLICATA	
44	Evitare il rischio che i reflui bypassino il sistema di trattamento	NON APPLICABILE	Non è presente alcun sistema di trattamento
45	Intercettare le acque meteoriche che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione.	NON APPLICABILE	Le acque meteoriche dilavano un'area in cui vengono stoccati periodicamente esclusivamente rifiuti inerti (plastica)
46	Avere reti di collettamento e scarico separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante	NON APPLICABILE	Lo scarico della sviluppatrice è saltuario e regolato dall'operatore; le restanti acque sono di origine meteorica
47	Avere una pavimentazione in cemento con sistemi di captazione di sversamenti e acque in tutta l'area di trattamento rifiuti	APPLICATA	
48	Raccogliere le acque meteoriche in bacini, controllarne la qualità e riutilizzarle in seguito a trattamento	NON APPLICABILE	Presso l'impianto risulta tecnicamente impossibile l'inserimento edilizio di un manufatto da destinare a tale scopo
49	Massimizzare il riutilizzo di acque di trattamento e acque meteoriche nell'impianto	NON APPLICABILE	Non sono presenti acque di trattamento ed acque reflue industriali
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli scarichi	NON APPLICABILE	Non sono presenti acque di trattamento ed acque reflue industriali
51	Identificare le acque che possono contenere inquinanti pericolosi, identificare il bacino recettore di scarico ed effettuare gli opportuni trattamenti	NON APPLICABILE	Lo scarico della sviluppatrice è saltuario e regolato dall'operatore: le restanti acque sono di origine meteorica
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, individuare e applicare gli appropriati trattamenti depurativi per le diverse tipologie di reflui	NON APPLICABILE	Non sono presenti presidi depurativi
53	Implementare delle misure per migliorare l'efficienza dei trattamenti depurativi	NON APPLICABILE	Non sono presenti presidi depurativi
54	Individuare i principali inquinanti presenti nei reflui trattati e valutare l'effetto del loro scarico sull'ambiente	NON APPLICABILE	Non sono presenti presidi depurativi
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue solo avendo completato il processo di trattamento e avendo effettuato i relativi controlli	NON APPLICABILE	Non sono presenti presidi depurativi
56	Rispettare, tramite l'applicazione di sistemi di depurazione adeguati, i valori dei contaminanti nelle acque di scarico previsti dal BREF	NON APPLICABILE	Non sono presenti presidi depurativi

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
57	Definire un piano di gestione dei rifiuti di processo prodotti	APPLICATA	
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili	APPLICATA	
59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e portarli a smaltimento in caso non siano più riutilizzabili	APPLICATA	
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato	APPLICATA	
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività	APPLICATA	
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti, il mantenimento in efficienza della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di raccolta reflui	APPLICATA	
64	Contenere le dimensioni del sito e ridurre l'utilizzo di vasche e strutture interrato	APPLICATA	

**Tabella D1a – Stato di applicazione delle BAT GENERALI**

<b>BAT GENERALI per i trattamenti chimico-fisici dei rifiuti</b>		
BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
<b>Conferimento e stoccaggio dei rifiuti all'impianto</b>		
<b>1. Caratterizzazione preliminare del rifiuto</b>		
<p>Acquisizione della seguente documentazione da parte del gestore:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>analisi chimica del rifiuto</li> <li>scheda descrittiva del rifiuto: <ul style="list-style-type: none"> <li>generalità del produttore</li> <li>processo produttivo di provenienza</li> <li>caratteristiche chimico-fisiche</li> <li>classificazione del rifiuto e codice CER</li> <li>modalità di conferimento e trasporto</li> </ul> </li> </ul> <p>Se ritenuto necessario, saranno richiesti uno o più dei seguenti accertamenti ulteriori:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>visita diretta del gestore allo stabilimento di produzione del rifiuto</li> <li>prelievo diretto di campioni di rifiuto</li> <li>acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza</li> </ul>	APPLICATA	Si esegue verifica tramite omologa
<b>2. Procedure di conferimento del rifiuto all'impianto</b>		
<p>Presentazione della seguente documentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>domanda di conferimento su modello standard predisposto dal gestore</li> <li>scheda descrittiva del rifiuto su modello standard predisposto dal gestore</li> <li>analisi completa del rifiuto</li> <li>schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente contenute nel rifiuto</li> </ul> <p>Per più carichi dello stesso rifiuto e dello stesso produttore, resta valida la documentazione presentata la prima volta, documentazione da richiamare nel documento di trasporto di ogni singolo carico. Dovranno essere effettuate verifiche periodiche.</p> <p>La tipologia di trattamento dovrà essere individuata sulla base delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto.</p>	APPLICATA	Si esegue verifica tramite omologa
<b>3. Modalità di accettazione del rifiuto all'impianto</b>		
Programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto	APPLICATA	
Pesatura del rifiuto e controllo dell'eventuale radioattività	APPLICATA	Omologa di conferimento
Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio accettazione	NON APPLICATA	
Attribuzione del numero progressivo al carico e della piazzola di stoccaggio	NON APPLICATA	
<b>4. Accertamento analitico prima dello scarico</b>		

Accertamento visivo da parte del tecnico responsabile	APPLICATA	
Prelievo di un campione del carico (o della partita omogenea) da parte del tecnico responsabile	NON APPLICATA	Omologa di conferimento
Analisi del campione da parte del laboratorio chimico dell'impianto	NON APPLICATA	Omologa di conferimento
Operazioni di scarico con verifica del personale addetto (ovvero restituzione del carico al mittente qualora le caratteristiche dei rifiuti non risultino accettabili)	APPLICATA	
Registrazione e archiviazione dei risultati analitici	NON APPLICATA	Omologa di conferimento
<b>5. Congedo automezzo</b>		
Bonifica automezzo con lavaggio ruote	NON APPLICATA	NON è necessaria in considerazione della natura dei rifiuti e della tipologia dell'impianto
Sistemazione dell'automezzo sulla pesa	NON APPLICATA	NON è presente una pesa all'interno dell'insediamento
Annotazione della targa da parte dell'ufficio accettazione	APPLICATA	
Congedo dell'automezzo	APPLICATA	
Registrazione del carico sul registro di carico e scarico	APPLICATA	
<b>Occorre inoltre prevedere:</b>		
Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità di rifiuto. I rifiuti in ingresso devono essere stoccati in aree distinte da quelle destinate ai rifiuti già sottoposti a trattamento.	APPLICATA	
Le strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati	APPLICATA	
Mantenimento di condizioni ottimali dell'area di impianto	APPLICATA	
Adeguati isolamento, protezione e drenaggio dei rifiuti stoccati	APPLICATA	
Minimizzazione della durata dello stoccaggio	APPLICATA	
Mantenimento del settore di stoccaggio dei reagenti distinto dal settore di stoccaggio dei rifiuti	APPLICATA	
Aspirazione delle arie esauste delle aree di stoccaggio	APPLICATA PARZIALMENTE	I serbatoi di stoccaggio dei liquidi di laboratorio sono presidiati da filtro a carboni attivi; le vasche elettrolitiche sono coperte e chiuse
Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio	APPLICATA PARZIALMENTE	L'impianto non è soggetto a CPI
Minimizzazione dell'emissione di polveri durante le fasi di movimentazione	APPLICATA	
<b>Pretrattamenti</b>		
Definizione delle modalità operative di pretrattamento e di miscelazione di rifiuti compatibili	NON APPLICABILE	NON viene svolta attività di miscelazione rifiuti
Test di laboratorio per definire i dosaggi di reagenti	NON APPLICATA	trattamento svolto presso l'impianto è esclusivamente elettrolitico
Garantire il miglioramento delle caratteristiche qualitative e granulometriche dei rifiuti da inviare al trattamento chimico-fisico mediante trattamenti complementari quali: vagliatura per la separazione dei corpi estranei che possono danneggiare le apparecchiature, ispessimento o disidratazione meccanica onde ottenere lo stato fisico più idoneo all'attuazione del processo; macinazione dei materiali grossolani che non presentano granulometria compatibile con il sistema di trattamento; umidificazione dei rifiuti conferiti allo stato solido polveroso; trattamento di decianurazione per i rifiuti che possono dar luogo a emissioni di HCN; reazioni di riduzione dei composti solubili come i cromati	APPLICATA	
Prevedere una pre-omogenizzazione dei rifiuti da trattare, se compatibili per il trattamento	NON APPLICABILE	NON è pertinente con le attività svolte presso l'insediamento
Possono essere utilizzati anche processi chimici quali ad esempio neutralizzazione, ossidazione, riduzione	NON APPLICABILE	NON è pertinente con le attività svolte presso l'insediamento
<b>Modalità operative del trattamento chimico fisico adottato</b>		
Predisposizione del "foglio di lavoro" firmato dal tecnico responsabile dell'impianto, su cui devono essere riportate almeno le seguenti informazioni: - numero del carico (o di più carichi) - numero della/e piazzola/e di deposito preliminare - numero dell'analisi interna di riferimento - dosaggi dei vari reagenti - tempi di miscelazione e quantitativi di reagenti utilizzati	NON APPLICABILE	NON è pertinente con le attività svolte presso l'insediamento

Consegna del "foglio di lavoro" in copia agli operatori dell'impianto	NON APPLICABILE	NON è pertinente con le attività svolte presso l'insediamento
Avvio del processo di trattamento chimico-fisico più adatto alla tipologia di rifiuti trattati a seguito dell'individuazione delle BAT: - esecuzione e controllo delle operazioni da una cabina di comando chiusa - impianto di aspirazione in funzione	NON APPLICABILE	NON è pertinente con le attività svolte presso l'insediamento
Prelievo di campioni del materiale trattato	NON APPLICABILE	NON è pertinente con le attività svolte presso l'insediamento
Consegna ed archiviazione del "foglio di lavoro", con eventuali osservazioni, in originale nella cartella del cliente	NON APPLICABILE	NON è pertinente con le attività svolte presso l'insediamento
<b>Inoltre occorre garantire:</b>		
Risparmio delle risorse ambientali ed energetiche	APPLICATA	
Le strutture degli impianti e le relative attrezzature di servizio devono essere realizzate in materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da trattare e da stoccare	APPLICATA	
Tutte le apparecchiature di trattamento devono essere previste all'interno di strutture chiuse (o almeno coperte) pavimentate e dotate di sistemi di captazione e drenaggio delle acque	APPLICATA	
E' prevista strumentazione per il controllo in automatico dei processi per mantenere i principali parametri funzionali entro i limiti prefissati	APPLICATA	
<b>Post-trattamenti</b>		
Stoccaggio del rifiuto trattato per eventuale completamento della stabilizzazione e solidificazione, e relative verifiche analitiche	NON APPLICABILE	NON è pertinente con le attività svolte presso l'insediamento
Adeguata gestione dei residui ed eventuali altri scarti di processo	APPLICATA	
Caratterizzazione e adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili	APPLICATA	
Controlli sulla lisciviazione dei rifiuti trattati in caso di conferimento in discarica degli stessi	NON APPLICABILE	NON è pertinente con le attività svolte presso l'insediamento
<b>Raccolta e conservazione dei dati sui rifiuti in uscita</b>		
<b>1. Dati raccolti:</b>		
- data del trattamento - data dell'analisi - numero progressivo dell'analisi - caratteristiche dell'eluato - verifica analitica periodica del rifiuto - data di conferimento alle successive operazioni di recupero o smaltimento - firma del tecnico responsabile del laboratorio - firma del tecnico responsabile dell'impianto	APPLICATA PARZIALMENTE	Vengono svolte analisi semestrali dall'impianto di destino finale sui rifiuti liquidi
<b>2. Raccolta dei certificati d'analisi:</b>		
- firmati in originale dal tecnico responsabile del laboratorio - ordinati in base al numero progressivo dell'analisi - Tenuta delle cartelle di ogni cliente contenenti, in copia o in originale, tutta la documentazione	APPLICATA PARZIALMENTE	Vengono svolte analisi semestrali dall'impianto di destino finale sui rifiuti liquidi
<b>Trattamento dell'aria in uscita dall'impianto</b>		
Adeguata individuazione del sistema di trattamento	APPLICATA	I serbatoi di stoccaggio sono presidiati da filtri a carbone attivo ; le vasche elettrolitiche sono coperte e chiuse
Valutazione dei consumi energetici	NON APPLICATA	Il dispendio energetico è dovuto alla ventola di aspirazione del filtro a Carboni Attivi
Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento	APPLICATA PARZIALMENTE	I serbatoi di stoccaggio sono presidiati da filtri a carbone attivo ; le vasche elettrolitiche sono coperte e chiuse
Rimozione polveri	NON APPLICABILE	NON è prevista la gestione di rifiuti pulverulenti
<b>Trattamento delle acque di scarico</b>		
Impiego di sistemi di trattamento a minor produzione di effluenti	NON APPLICATA	Non è tecnicamente possibile separare i flussi idrici se non con una completa ristrutturazione del sito
Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue	NON APPLICATA	
Raccolta separate delle acque meteoriche pulite	NON APPLICATA	
Adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione	NON APPLICATA	
Impiego di sistemi di trattamento chimico-fisico	NON APPLICATA	
<b>Rumore</b>		
Sistemi di scarico e pretrattamento al chiuso	NON APPLICATA	La pompa di scarico, posta nell'androne, è insonorizzata

Impiego di materiali fonoassorbenti	APPLICATA PARZIALMENTE	La pompa di scarico è insonorizzata
Impiego di sistemi di coibentazione	NON APPLICATA	NON necessaria
Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose	NON APPLICATA	La pompa di scarico, posta nell'androne, è insonorizzata
<b>Strumenti di gestione</b>		
Piano di gestione operativa	APPLICATA	
Programma di sorveglianza e controllo	APPLICATA	
Piano di chiusura (procedure di dismissione)	NON APPLICATA	Tale aspetto verrà valutato in caso di chiusura dell'attività
<b>Strumenti di gestione ambientale</b>		
Sistemi di gestione ambientale (EMAS)	NON APPLICATA	
Certificazioni ISO 14001	APPLICATA	
<b>Comunicazione e consapevolezza dell'opinione pubblica</b>		
Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo	APPLICATA	Visita di istruzione studenti del corso di laurea per tecnici della prevenzione
Organizzazione di eventi di informazione /discussione con autorità e cittadini	APPLICATA	
Apertura degli impianti al pubblico	NON APPLICATA	
Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto e/o su Internet	NON APPLICATA	

**Tabella D1b** – Stato di applicazione delle BAT trattamenti chimico-fisici

## **D.2 CRITICITÀ RISCOSE**

Nessuna.

## **D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE**

### **Misure di miglioramento programmate dalla Azienda**

INTERVENTO	SCADENZA
Tenere la registrazione delle materie prime utilizzate nel corso dell'anno	Annualmente
Tenere una contabilità oggettiva dei consumi idrici industriali al fine di ottenere un dato reale dell'incidenza di questo aspetto sui consumi complessivi	Annualmente

## **E QUADRO PRESCRITTIVO**

La Società è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di notifica del presente provvedimento o secondo le tempistiche ivi indicate.

### **E.1 ARIA**

#### **E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE**

<b>Punto di emissione</b>	<b>Sorgente</b>	<b>Tipologia inquinanti</b>	<b>Determinazione</b>	<b>Valori limite (mg/Nm<sup>3</sup>)</b>
E3	Sfiato serbatoi E-F C-D Sfiato vasca coperta A	Composti organici volatili non metanici (COVNM)	Annuale	20

**Tabella E1 – Emissioni in atmosfera - Sfiati**

#### **E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO**

- I. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo. mancano termini di adeguamento
- II. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
- III. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- V. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
  - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm<sup>3</sup>;
  - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm<sup>3</sup>/h;
  - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 °K e 101,323 kPa);
  - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
  - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
  - f. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O}{21 - O_m} \times E_m$$

Dove:

- E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge; E<sub>m</sub> = Concentrazione misurata;  
O<sub>m</sub> = Tenore di ossigeno misurato;  
O = Tenore di ossigeno di riferimento.

#### **E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE**

- VI. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (art. 270 comma 1 D.Lgs. 152/2006, Ex DPR 24/05/88 n. 203 - art. 2 - comma 1; DPCM del 21/07/89 - art. 2 – comma 1 - punto b; D.M. 12/07/90 - art. 3 – comma 7) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" dovranno essere fornite motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
- VII. Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.

- VIII. Per il contenimento delle emissioni diffuse generate (movimentazione, trattamento, stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti polverosi) devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia dei piazzali.
- IX. Le emissioni derivanti da sorgenti analoghe per tipologia emissiva andranno convogliate in un unico punto, ove tecnicamente possibile, al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm<sup>3</sup>/h.
- X. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.  
In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
  - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
  - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.
- XI. Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
  - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
  - la descrizione sintetica dell'intervento;
  - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
- Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.
- XII. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.
- XIII. Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della DGR 1 agosto 2003, n. VII/13943 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.
- XIV. Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore.

#### **E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI**

- XV. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06 (ex art. 3 comma 3 del D.M. 12/7/90).
- XVI. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XVII. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XVIII. In assenza di sistema di aspirazione e abbattimento delle emissioni, è consentito lo stoccaggio di rifiuti contenenti sostanze volatili e/o pulverulente solo in contenitori chiusi, con il divieto di effettuare operazioni di travaso e/o miscelazione.

## **E.2 ACQUA**

### **E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE**

- XIX. Il Gestore dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della Tabella 3 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e/o i limiti fissati dall'Ente Gestore del Servizio Idrico Integrato.
- XX. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della Tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

### **E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO**

- XXI. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- XXII. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
- XXIII. L'accesso ai punti di prelievo deve potere avvenire in modo conforme alle norme di sicurezza vigenti.

### **E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE**

- XXIV. I pozzetti di prelievo di campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

### **E.2.4 PRESCRIZIONI GENERALI**

- XXV. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- XXVI. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, etc) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente al dipartimento ARPA competente per territorio, all'Autorità competente per l'AIA e al Gestore della fognatura; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico.
- XXVII. Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.
- XXVIII. Lo stoccaggio di materie prime, intermedie o rifiuti liquidi deve avvenire in apposite aree dotate di bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
- XXIX. Carico e scarico delle sostanze o prodotti contenenti sostanze etichettate come pericolose deve avvenire in apposita zona dotata di sistemi di raccolta delle acque di dilavamento convogliate in pozzetto a tenuta, non collegato al condotto fognario.
- XXX. Le superfici scolanti devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio.
- XXXI. Nel caso di sversamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
- XXXII. I materiali derivati dalle operazioni di cui ai due punti precedenti devono essere smaltiti congiuntamente ai rifiuti derivanti dall'attività svolta.
- XXXIII. Qualsiasi variazione agli scarichi dovrà essere preventivamente comunicata e, se del caso, autorizzata.

## **E.3 RUMORE**

### **E.3.1 VALORI LIMITE**

La ditta deve rispettare i valori limite di emissione ed immissione della zonizzazione acustica del Comune di

Milano, con riferimento ai valori limite della Legge 447/95 e del DPCM del 14 novembre 1997 compresi i valori limite differenziali. I limiti di riferimento sono riportati nelle seguenti tabelle:

Classi di destinazione d'uso del territorio	Valori limite assoluti di emissione Leq in dB(A)		Valori limite assoluti di immissione Leq in dB (A)	
	Tempi di riferimento		Tempi di riferimento	
	diurno	notturno	diurno	notturno
	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	50	40	55	45
III - aree di tipo misto	55	45	60	50
IV - aree d'intensa attività umana	60	50	65	55
V - aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

**Tabella E2 - Valori limite assoluti di immissione ed emissione sonore**

Periodo	diurno	notturno
	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)
<b>Limite (dB(A))</b>	5	3

**Tabella E3 - Valori limite differenziali di immissione**

### **E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO**

XXXIV. Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.

XXXV. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

### **E.3.3 PRESCRIZIONI IN MATERIA DI RUMORE**

XXXVI. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n. 7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

XXXVII. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

### **E.4 SUOLO**

XXXVIII. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

XXXIX. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.

XL. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

XLI. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.

XLII. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene del Comune di Milano (art. 2.2.7), e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.

XLIII. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).

XLIV. La Società deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti

ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.

- XLV. Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà elaborare, entro tre mesi dalla data di rilascio della presente autorizzazione, la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/2014 e Allegato 2 DGR 5065/2016), di cui all'art. 5 lettera v-bis D.Lgs. 152/06. Gli esiti della procedura di verifica, di cui all'art. 3 c. 2 D.M. 272/2014, dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente e al Dipartimento territorialmente competente di ARPA Lombardia. In caso di verifica positiva, il Gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento, redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/2014, entro 12 mesi dalla data di accettazione della garanzia fidejussoria del presente atto.

## **E.5 RIFIUTI**

### **E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO**

- XLVI. I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

### **E.5.2 ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI AUTORIZZATA**

- XLVII. Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel Paragrafo B.1.
- XLVIII. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.29 - nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
- XLIX. Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la Società deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
- L. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il Gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città metropolitana di Milano entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.
- LI. Nei casi in cui si presentino "codici specchio" dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi (verifica di omologa) per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica (verifica di omologa) dovrà essere almeno semestrale.
- LII. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- LIII. Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti.
- LIV. Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
- LV. I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- LVI. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi. La miscelazione comprende la diluizione di sostanze pericolose. Devono

essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero dare origine a reazioni; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento. Qualsiasi attività di miscelazione deve essere preventivamente autorizzata.

- LVII. I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
  - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
  - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
- LVIII. I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
- LIX. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
  - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
  - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
  - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
  - rispettare le norme igienico - sanitarie;
  - evitare ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
- LX. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- LXI. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- LXII. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
  - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento;
  - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
  - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- LXIII. Le eventuali operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
- LXIV. I rifiuti incompatibili, suscettibili di reagire pericolosamente tra loro dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi infiammabili e/o pericolosi ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
- LXV. Nelle aree (come indicate nella planimetria allegata al presente atto) la Società non dovrà effettuare altri stoccaggi alla rinfusa ed evitare la promiscuità dei rifiuti e dovrà pertanto provvedere a mantenere la separazione per tipologie omogenee.
- LXVI. Le operazioni di ricondizionamento devono essere fatte sotto cappa di aspirazione come pure le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il "colaticcio" e captate eventuali emissioni.
- LXVII. I rifiuti pericolosi possono essere ritirati e messi in riserva/deposito preliminare a condizione che la Società, prima dell'accettazione del rifiuto, chieda le specifiche del rifiuto medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento.
- LXVIII. Le condizioni di utilizzo dei trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti

all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; non è consentito lo stoccaggio dei PCB in vasca; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D.Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n. 62.

- LXIX. Le eventuali operazioni di ispezione, campionamento dei liquidi isolanti ed il trattamento e decontaminazione dei PCB e degli apparecchi contenenti PCB devono essere affidate a operatori qualificati e a personale esperto ed idoneamente formato ed istruito non solo per quanto riguarda la manipolazione di sostanze pericolose (PCB) ma anche per quanto riguarda gli altri rischi eventualmente presenti nell'esecuzione dell'attività, compreso il rischio elettrostatico. I rifiuti costituiti da apparecchi contenenti PCB e dai PCB in essi contenuti devono essere avviati allo smaltimento finale entro sei mesi dalla data del loro conferimento.
- LXX. Durante le attività di decontaminazione e manipolazione di apparecchiature e liquidi isolanti contenenti PCB devono essere adottati opportuni dispositivi di protezione individuale scelti in base ai rischi connessi con l'attività da eseguire.
- LXXI. Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 1993, n. 549 e s.m.i. recante: "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" e relative disposizioni applicative. Il poliuretano, derivante da impianti refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. deve essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. stessi. L'attività di recupero delle apparecchiature fuori uso contenenti C.F.C. deve essere svolta secondo le norme tecniche e le modalità indicate nell'allegato 1 del decreto 20 settembre 2002, in attuazione dell'articolo 5 della l. 549/1993.
- LXXII. Alle operazioni di triturazione non dovranno essere avviati rifiuti che possano essere suscettibili di infiammabilità.
- LXXIII. E' fatto divieto assoluto di effettuare trattamenti di rifiuti non compatibili tra loro, in particolare tipologie di rifiuti che combinati possano dar luogo a fenomeni di combustione.
- LXXIV. Non possono essere ritirati rifiuti putrescibili e maleodoranti.
- LXXV. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
- LXXVI. Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- LXXVII. **Entro tre mesi** dal rilascio del presente provvedimento presentare una procedura da adottare per i rifiuti aventi codice CER 180103\* avente l'obiettivo di rendere chiaro il tempo di permanenza dei rifiuti in stoccaggio in cella frigorifera in modo da poter dimostrare il rispetto del limite temporale di deposito fissato in 5 giorni;
- LXXVIII. **Entro tre mesi** dal rilascio del presente provvedimento il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti), che sarà valutato da ARPA, nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.
- LXXIX. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- LXXX. I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore. Qualora i prodotti ottenuti non rispondano ai requisiti previsti dalla normativa di cui sopra gli stessi dovranno essere smaltiti

come rifiuti in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di rifiuti.

- LXXXI. Viene determinata in **€ 34.159,69** l'ammontare totale della fideiussione che la Società deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

<b>Operazione</b>	<b>Rifiuti</b>	<b>Quantità</b>	<b>Costi in €</b>
D15	non pericolosi	8 m <sup>3</sup>	1.766,28
D15	pericolosi	30 m <sup>3</sup>	10.597,50
R13	non pericolosi	6 m <sup>3</sup>	176,63
R13	pericolosi	12 m <sup>3</sup>	423,90
R4/R12/D13/D14	pericolosi e non pericolosi	1.600 t/anno	21.195,38
<b>AMMONTARE TOTALE</b>			<b>34.159,69</b>

**Tabella E4 – Calcolo della fideiussione**

### **E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI**

- LXXXII. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- LXXXIII. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92. I rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.
- LXXXIV. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Società dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.
- LXXXV. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 04/10/2000 (allegato 1).
- LXXXVI. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal d.lgs. 151/2011; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- LXXXVII. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
- LXXXVIII. Qualora l'attività generi veicoli fuori uso gli stessi devono essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D. Lgs. 152/06 e disciplinato dal D.Lgs. 24 giugno 2003 n. 209 o per quelli non rientranti nel citato decreto, devono essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06.

### **E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI**

- LXXXIX. Ai sensi dell'art.29 - nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità preposta al controllo (ARPA) le eventuali variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.

- XC. Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Città metropolitana e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- XCI. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 29 - decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- XCII. Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:
- tempestiva comunicazione da parte del Gestore dell'installazione IPPC all'Autorità Competente e al Dipartimento ARPA di riferimento per il territorio di eventuali inconvenienti o incidenti che possano influire in modo significativo sull'ambiente, secondo quanto previsto dall'art. 29 - decies comma 3 lettera c) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
  - fermata immediata, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, dell'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegata. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.

## **E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO**

- XCIII. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.
- XCIV. Tale Piano verrà adottato dalla Società a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art. 29 - decies, comma 1, del D.Lgs 152/06 e s.m.i.; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.
- XCV. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, e dovranno essere inseriti nell'applicativo AIDA entro il 30 Aprile di ogni anno successivo al monitoraggio.
- XCVI. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
- XCVII. L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo 29 - quater comma 2 del D.Lgs 152/06. e s.m.i..

## **E.8 PREVENZIONE INCIDENTI**

Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

## **E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE**

Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

## **E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ**

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività. La Società dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art. 6 comma 16 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.

## **E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE**

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di notifica della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

<b>INTERVENTO</b>	<b>TEMPISTICHE</b>
Presentare una procedura da adottare per i rifiuti aventi codice CER 180103* avente l'obiettivo di rendere chiaro il tempo di permanenza dei rifiuti in stoccaggio in cella frigorifera in modo da poter dimostrare il rispetto del limite temporale di deposito fissato in 5 giorni.	Entro 3 mesi dalla notifica del presente provvedimento
Poiché l'impianto di climatizzazione ha anche la funzione di riscaldamento invernale, qualora le condizioni climatiche rendessero necessario mantenere in funzione il climatizzatore durante il tempo di riferimento notturno, verificare il criterio differenziale in tale condizione.	Entro 1 mese dall'inizio dell'utilizzo del climatizzatore per il riscaldamento

## **F PIANO DI MONITORAGGIO**

### **F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO**

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità AIA	-	X
Aria	X	X
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Dichiarazione INES	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS,ISO)	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di recupero e smaltimento		X

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

### **F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING**

La tabella seguente rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tabella F2 - Autocontrollo

### **F.3 PARAMETRI DA MONITORARE**

#### **F.3.1 RECUPERI DI MATERIA (ARGENTO)**

La tabella seguente individua le modalità di monitoraggio sulle materie (prodotti intermedi/sottoprodotti/scarti di produzione) derivanti dal trattamento dei rifiuti:

n. ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale recuperata (t/anno)	Quantità specifica (t materia/ t rifiuto trattato)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
X	X	X	X	X	X

Tabella F3 – Recupero interno di materia

#### **F.3.2 RISORSA IDRICA**

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (m <sup>3</sup> /ton di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m <sup>3</sup> /anno)	% ricircolo
Acquedotto	X	Civile, lavaggio	annuale	X	X	-	-

Tabella F4 - Risorsa idrica

#### **F.3.3 RISORSA ENERGETICA**

La tabella F5 riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Risorsa energetica	Consumo termico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo elettrico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto trattato)
Energia elettrica	-	-	-

Tabella F5 - Consumo energetico specifico

#### **F.3.4 ARIA**

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	E3	Modalità di controllo	Metodi **
		Discontinuo	
COVNM	X	Annuale	UNI EN 13526 / UNI EN 12619

**Tabella F6 - Inquinanti monitorati**

\* Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del  $\Delta P$ , del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.

\*\*Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

### **F.3.5 RUMORE**

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame;
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

I risultati dei rilievi effettuati dovranno essere presentati secondo una tabella redatta secondo il seguente modello:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

**Tabella F7 -Verifica d'impatto acustico**

### **F.3.6 RADIAZIONI**

Data la natura dei rifiuti ritirati presso il centro, non si ritiene necessaria la verifica della presenza di radiazioni.

### **F.3.7 RIFIUTI**

Le tabelle F8 e F9 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso, organizzato in tabelle redatte secondo i seguenti modelli:

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X	X	X	X	X

**Tabella F8 – Controllo rifiuti in ingresso**

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica ( t di rifiuto prodotto / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	X	-	Verifica di idoneità del soggetto individuato come destinatario finale del rifiuto	Semestrale	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo e informatizzato	X

**Tabella F9 – Controllo rifiuti in uscita**

## **F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO**

### **F.4.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI CRITICI**

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo	Controlli/interventi	Frequenza
Trituratore	Verifica integrità organi di movimento	Mensile
Macchina di lavaggio pellicole	Verifica integrità vasca, funzionamento pompa	Mensile
Separatore elettrolitico	Verifica integrità vasche	Mensile
Filtri a carboni attivi	Sostituzione carboni attivi	Annuale

**Tabella F10 – Controlli/Interventi di manutenzione dei punti critici individuati**

### **F.4.2 AREE DI STOCCAGGIO (VASCHE, SERBATOI, ETC.)**

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche	Verifica d'integrità strutturale	Annuale	Registro interno
Bacini di contenimento	Verifica integrità	Annuale	Registro interno
Serbatoi	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	Secondo quanto indicato dal Regolamento Comunale d'Igiene	Registro interno

**Tabella F11 – Tabella aree di stoccaggio**

## **ALLEGATI**

### **RIFERIMENTI PLANIMETRICI**

CONTENUTO PLANIMETRIA	SIGLA	DATA
Planimetria generale di stabilimento, con destinazione d'uso delle aree interne dell'installazione suddivise per attività IPPC e accessorie con indicazione dei codici CER, degli scarichi e dei punti di emissione in atmosfera.	Tavola n. 2	Nov.2016